

**Alessio Ciccarelli e Domenico Napolano, ex-studenti ITIS “G. Ferraris”,
coordinati dal prof. Giuseppe Mangione**

Il sapere e il desiderio. Riflessioni tra Caccioppoli e Recalcati.

(sintesi dell'intervento)

Il sapere e il desiderio. Riflessioni tra Caccioppoli e Recalcati.

Nel bell'affresco di Ermanno Rea sugli intellettuali di sinistra napoletani del dopoguerra, tra cui Renato Caccioppoli e Francesca Spada, Rea cita l'episodio di un convegno a Bari dei Partigiani della Pace, un'organizzazione pacifista alla quale Caccioppoli era iscritto. Ora Caccioppoli, **invece di tenere un discorso tenne un concerto**, giustificandosi affermando che *“niente come la musica potesse spiegare altrettanto bene cosa fosse la pace e cosa fosse la guerra. Naturalmente ricevette un'ovazione entusiastica. Gli unici a restare male furono i funzionari di partito”*. E lo stesso Rea, descrive Caccioppoli come un **maestro, capace di fare intravedere un sogno**, il sogno di un socialismo lontano anni luce da quello che si era realizzato nell'est Europa, *“tenero e beffardo, divorato dalla passione per tutte le cose belle e giuste che esistono sulla terra”* (Rea Ermanno, *Mistero napoletano*, Milano 1995).

Questo tema del **trasferimento della passione**, della **capacità di trasferire e alimentare passioni**, è stato al centro della *lectio magistralis* tenuta da Massimo Recalcati, in occasione dei festeggiamenti per gli 800 anni della nascita dell'Università di Napoli, alla quale i nostri studenti hanno avuto l'onore di partecipare, con una loro introduzione, frutto di uno studio condotto a scuola su due testi di Recalcati, *Il complesso di Telemaco* e *L'ora di lezione*. Le riflessioni degli studenti sono state oggetto di un lungo articolo da loro scritto, che abbiamo riportato sull'ultimo numero dei *Quaderni Caccioppoli*, la rivista dell'ANFSU ideata e voluta dal prof. Casolaro.

In estrema sintesi, Recalcati nella prima opera rilegge il rapporto genitori-figli non più alla luce del freudiano complesso di Edipo, caratterizzato dalla conflittualità generazionale e dal simbolico “parricidio” e successiva identificazione come momento di crescita e costruzione dell'identità personale, ma utilizzando la figura del Telemaco omerico, alla ricerca di un padre autorevole che nell'attualità si sarebbe **evaporizzato**, rinunciando alla sua funzione educativa, e assumendo **la felicità spensierata del figlio** come parametro della azione educativa, escludendo l'ostacolo dalle esperienze dei figli.

Ciò avrebbe prodotto la perdita della **differenza simbolica tra generazioni**, sostituita da una **confusione di fondo**, una **assimilazione indistinta** dei genitori coi figli.

Padri e figli accomunati dalla figura simbolica di Narciso.

Si sarebbe prodotta una finta libertà (un tema pasoliniano) ed un'esortazione al superamento di qualsivoglia limite: una **idolatria degli oggetti**, che recide il legame libertà-responsabilità e degrada la libertà a puro capriccio, pura volontà di volere tutto.

Naturalmente questo, per Recalcati, non autorizza a rimpiangere il mito del padre-padrone, ma a ricercare una figura di genitore che incarni modelli credibili, capaci di creare le condizioni affinché i giovani possano **ereditare il dono del desiderio, il dono più grande che può essere trasmesso da una generazione all'altra**. Capaci, cioè, di mostrare come si possa **stare al mondo con desiderio e responsabilità**: che testimonino attraverso la propria vita che **la vita può avere un senso**.

È questo, per Recalcati, **il compito educativo decisivo degli adulti**

Il figlio-Telemaco, auspicato da Recalcati, è il **giusto erede** che attende il padre autorevole, **ma non è immobile**. **L'ereditare è una riconquista**. **Non è sufficiente ricevere passivamente un'eredità già costituita**. **È necessario un movimento soggettivo di ripresa**.

L'analisi si trasferisce al mondo della scuola.

La scuola non è più il luogo del controllo. **La scuola-Edipo**, dove regnava una fedeltà cieca all'autorità, la formazione era inteso come raddrizzamento morale e autoritario delle storture individuali ed era fondata sulla **alleanza genitori-insegnanti**, e dove il **pensiero critico** era inteso come **insubordinazione**.

La scuola-Narciso di oggi corrisponde invece alla **collusione tra narcisismo di genitori e figli**. Si **rompe il patto generazionale** genitori-insegnanti. La formazione si riduce al solo **potenziamento del principio di prestazione**. Si afferma una concezione **efficientistica-aziendale** della didattica. **Fallimento e pensiero critico** non sono tollerati.

Invece, nella **scuola-Telemaco**, auspicata da Recalcati, l'insegnante deve trasformare il disagio in punto di rilancio. La scuola-Telemaco mette in primo piano **il desiderio come ricerca della propria eredità**. **La forza simbolica della parola** va ricostruita dalla **testimonianza** che ogni insegnante è tenuto a incarnare. **La testimonianza che il sapere si può amare**.

Questo vuol dire, senza derogare alla trasmissione dei saperi che caratterizzano un determinato ciclo di studi, **essere capaci di cogliere ed alimentare passioni presenti**, anche *in nuce*, nei nostri studenti ed anche al di là e al di fuori delle discipline caratterizzanti.

Per questo ci è piaciuto invitare due nostri ex alunni per ascoltare dalle loro voci in che modo ritengono che la scuola abbia assolto o tentato di assolvere questo immane compito di **valorizzazione delle passioni e del desiderio**.

Sono Alessio Ciccarelli e Domenico Napolano entrambi iscritti all'Università, Alessio a fisica e Domenico ad Archeologia, che hanno avuto una storia e un percorso diversi, e che hanno trovato nella passione per la fisica, il primo, e del teatro, il secondo, la molla che ha consentito loro di costruirsi un itinerario di studi ed esperienze gratificante, sollecitati in questo dallo stimolo e dal costante appoggio dei loro insegnanti.